



N. 321

## PIOVANO P. GIOVANNI 1902 - 1984

### NOTE BIOGRAFICHE

Giovanni nacque a Cambiano, in provincia di Torino, il 14 ottobre 1902, da Matteo e Vaudano Teresa. Nella scuola comunale di Cambiano frequentò le classi elementari dal 1909 al 1914. A dodici anni appena compiuti, entrò nel Seminario minore di Giaveno -- ottobre 1914 - dove in quattro anni compì gli studi ginnasiali. Il 15 settembre 1918, nella parrocchia di Cambiano, dalle mani di mons. Angelo Iacomuzzi, riceve l'abito chiericale. Pochi giorni dopo parte per il Seminario di Chieri dove inizia gli studi filosofici. Ma qui matura la sua vocazione missionaria, e nell'estate del 1919 lascia il Seminario diocesano di Chieri e si presenta al Canonico Giuseppe Allamano chiedendo di essere accettato nell'Istituto.

A Torino, in Casa Madre, mentre continua i suoi studi filosofici, chierico Giovanni porta a termine il suo anno di Postulato, e il 1° ottobre 1921, dalle mani del venerato Rettore, Canonico Giuseppe Allamano, veste l'abito religioso e inizia il suo anno di Noviziato che completa sempre a Torino in Casa Madre. Emette la prima professione il 1° ottobre 1922 ancora nelle mani del Fondatore. Chierico Giovanni durante il Noviziato studia pure teologia, così che nell'ottobre 1922 può iniziare il secondo anno teologico.

Nel gennaio 1924, a Treviso, riceve gli Ordini minori da mons. Longhin - il 2 i Primi Minori e il 6 gli Ultimi Minori. Il 14 giugno 1924, a Torino, riceve il Suddiaconato da mons. Filippo Perlo e il 28 ottobre dello stesso anno il Diaconato. Il 6 giugno 1925, ancora da mons. Filippo Perlo, viene ordinato Sacerdote. Il 24 giugno dello stesso anno subisce l'esame di confessione davanti agli esaminatori P. Aimo Boot, P. Balbo e P. Rosso. P. Giovanni comincia quindi la sua grande attività sacerdotale prima nelle case di formazione e poi, tra i Superiori Maggiori, a servizio diretto dell'Istituto.

Dal luglio 1925 al giugno 1926 è a Agira (Enna) quale insegnante e direttore. Dal giugno 1926 all'agosto 1928 è a Palermo quale direttore e insegnante. Poi va ad aprire la casa di Asola (Mantova), ma nel giugno 1929 è chiamato a Torino quale direttore dei Postulanti a Comotto prima e in Casa Madre poi. Compito che porterà avanti fino al 1939 pur svolgendo altre molte attività: quale insegnante di S. Scrittura, di Storia Naturale e Chimica, di Diritto Canonico e di Teologia Morale. Inoltre dal 1933 (tempo della chiusura della visita apostolica di mons. Pasetto) al 1939 è pure Consigliere Generale nel primo Governo di P. Gaudenzio Barlassina. Durante questi stessi anni è anche Rettore della chiesa pubblica IMC di Torino.

Nel 1939 il Capitolo, a cui partecipa di diritto, lo elegge Segretario Generale, carica che occuperà fino al Capitolo del 1969, dedicandovi ben trent'anni di lavoro con somma dedizione e competenza. Durante questi lunghi trent'anni P. Giovanni in Casa Madre continua a fare scuola di Diritto Canonico. Nel 1940 è nominato membro della Società Botanica d'Italia. Nel 1947 accompagna il Superiore Generale, P. Gaudenzio Barlassina, nella visita alle Case d'Italia, Nel 1948 accompagna il Superiore Generale nella visita alle Case del Brasile e dell'Argentina. Nel 1955 accompagna P. Domenico Fiorina, Superiore Generale, nella visita alle missioni del Kenya, Tanganyika (ora Tanzania), Mozambico e Sud Africa. Nello stesso anno è nominato membro della Botanical Society of South Africa. Nel 1956 è nominato membro dell'Association pour l'Etude Taxonomique de la Flore d'Afrique Tropicale. Nel 1959 è nominato membro della Societarie de Estudio di Moçambique. Nello stesso anno comincia la sua collaborazione al giornale « La Voce del Popolo » con la rubrica: Nomi personali e I nostri fiori. Collabora pure al Notiziario del Club Alpino di Varallo, e al Nuovo Giornale Botanico. In casa collabora al Da Casa Madre e alla nostra rivista Missioni Consolata. Nel 1960 è nominato Vice Presidente della Sezione Piemontese della Società Botanica Italiana.

In questi anni è pure Postulatore presso il Tribunale ecclesiastico di Torino delle cause di beatificazione di: Serva di Dio Suor Maria Clarac, Fondatrice delle Suore del Buon Consiglio, e Serva di Dio Suor Maria Giuseppina di Gesù, delle Suore dell'Adorazione Perpetua del Sacro Cuore. Nel 1960 è nominato membro dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica della Città del Vaticano. Nel 1965 viene esonerato dall'insegnamento di Diritto Canonico. P. Giovanni pur accettando, lo sente in cuor suo come uno smacco alla

sua prestigiosa carriera letteraria e scientifica, e annota sulla scheda anagrafica: « Messo fuori dall'insegnamento ».

Nel 1969, con il Capitolo Generale dell'Istituto, P. Giovanni lascia l'incarico di Segretario Generale; comincia così il suo ultimo periodo di vita, fatto di silenzio e di umiltà, ancora sempre in Casa Madre che per lui è non solo culla, ma simbolo dell'Istituto. Si dedica, con la sua ferrea memoria che ancora non lo tradisce, allo studio sia ecclesiastico che scientifico. Nel 1972 è nominato membro dell'Association for the Advancement of Science, U.S.A. Altre onorificenze gli sono offerte, ma le declina gentilmente su motivo di età e salute. Nel 1977 comincia su « Missioni Consolata » la presentazione dei suoi caratteristici studi su piante, fiori e animali più particolari del mondo: sono due pagine a colori che racchiudono una breve descrizione scientifica del soggetto e lo illustrano con alcune foto. E' una rubrica di grande successo. Alla sua morte P. Giovanni lascerà diversi articoli già preparati.

Nel 1980 la salute di P. Giovanni comincia a vacillare: la sua fibra robusta e la sua costituzione gigantesca devono sottoporsi ad una dieta estenuante. Gli acciacchi aumentano in pochi anni. Il 26 giugno 1984, così senza malattia, P. Giovanni muore nell'infermeria di Casa Madre. Aveva 81 anni, di cui 61 vissuti nella consacrazione religiosa e 59 nel sacerdozio. La sua salma fu tumulata a Chieri nella tomba di famiglia.

## TESTIMONIANZE

### **Cade ancora una colonna.**

La dipartita al cielo di P. Giovanni Piovano ben a ragione è stata paragonata alla caduta di un'altra colonna che hanno sorretto il primo sviluppo dell'Istituto. Era uno dei pochi, ormai di molto pochi, che portava viva nel cuore la figura del Fondatore che egli aveva conosciuto, da cui era stato accettato nell'Istituto, e al cui spirito, emanante dalla sua persona e dalle sue parole, aveva conformato la sua formazione missionaria. P. Piovano conservò sempre per il Fondatore una venerazione mista a gioiosa meraviglia e un agognato desiderio di imitarne le virtù. Diverse volte presentò la figura del Fondatore, tenendo l'annuale conferenza nel giorno anniversario della santa morte del Servo di Dio, facendone risaltare ora l'una ora l'altra virtù. Per lui il Fondatore era soprattutto missione e santità: Missione come conquista a Cristo dei poveri infedeli, e santità come mortificazione per elevare sul modello dei santi ottocenteschi. Sebbene P. Piovano non abbia mai lavorato in missione, il suo spirito missionario fu sempre giovane, pieno e traboccante, specialmente durante gli anni in cui fu direttore dei chierici. E la sua santità fu trasparente in quella serenità di animo, quella fede nell'affrontare le situazioni difficili, e quella preghiera che era abito di sua vita.

Queste qualità robuste e trasparenti di P. Piovano attirarono l'attenzione del Visitatore Apostolico che seppe vedere in quel giovane missionario alto e ben piantato, che dimostrava un ascendente forte sugli studenti, la stoffa del leader. Mons. Pasetto infatti lo vide Consigliere Generale nel primo governo Barlassina cominciato nel 1933. E P. Piovano fu un consigliere di valore, di accurata dedizione alla causa delle missioni e di sicura attendibilità grazie alla sua straordinaria memoria.

P. Piovano fu pure Segretario Generale dell'Istituto per ben 30 anni consecutivi; essendo stato eletto col Capitolo del 1939, rimase in carica fino al Capitolo del 1969. La sua attività quale Segretario Generale fu grande, profonda e qualificata e il suo contributo al bene dell'Istituto è così grande che non potrà mai umanamente essere valutato. La sua prodigiosa memoria lo rendeva sicuro di non omettere l'importante e lo rendeva capace di ordinare secondo l'urgenza i vari problemi e casi da risolvere e le eventuali decisioni da prendere.

P. Piovano fu pure un grande botanico, appassionato e brillante. Le sue pubblicazioni e la sua corrispondenza sul soggetto fecero subito breccia nelle grandi società botaniche nazionali e internazionali. Infatti fu eletto membro non solo dalla Società Botanica Italiana, ma dalla Società Botanica del Sud Africa, dell'Africa Tropicale, del Mozambico e dell'Associazione per il Progresso Scientifico degli Stati Uniti. Inoltre fu eletto membro dall'Associazione Archivistica Ecclesiastica della Città del Vaticano. E' pure da ricordare la sua non piccola collezione di erbe nel museo di Casa Madre, e i suoi ammirati e tanto desiderati inserti botanici sulla rivista « Missioni Consolata » nella rubrica « Paese che vai... ».

Infine P. Piovano fu un grande missionario e formatore di missionari prima durante gli anni in cui fu direttore dei chierici e poi quale insegnante nel seminario teologico. Quanti giovani, durante gli anni di preparazione missionaria, hanno attinto da lui saggezza e cercato di imitare in lui la vastità buona di una soda cultura. La figura di P. Piovano rimarrà gigante nella storia dell'Istituto.

**Ultimi ricordi**

Conobbi P. Piovano nel lontano 1922 quando venne con mio fratello Gabriele a Murello, mio paese. Tutti e due erano stati chierici nel seminario di Chieri e insieme erano entrati nell'Istituto nel 1919. Quell'anno P. Rolfo era venuto a Murello, su invito del parroco don Paglia, per alcune conferenze missionarie illustrate dalla proiezione di diapositive. Siccome il materiale da proiezione di quei tempi era piuttosto voluminoso, sia il proiettore che le diapositive che erano su vetro, furono scelti ad accompagnare il conferenziere P. Rolfo il ventenne chierico Piovano e il diciottenne chierico Quaglia. I tre furono ospiti in casa mia per tutto il tempo che si fermarono a Murello.

Quando nell'aprile del 1927 anch'io entrai nell'Istituto come aspirante Fratello Coadiutore, P. Piovano si trovava a Palermo con mio fratello P. Gabriele. Ma al mio ritorno dal noviziato di Sanfré-Uviglie, lo trovai in Casa Madre, appena eletto direttore dei chierici: si era ai tempi della visita apostolica. Incontrandoci non mancavamo di rievocare i ricordi dei miei fratelli e sorelle ormai tutti missionari, specie dell'ultima sorella, la più giovane, che era entrata nell'Istituto delle Suore di S. Anna. P. Piovano era confessore indetto Istituto, e aveva sovente occasione di incontrare mia sorella. Quando poi noi fummo tutti in missione, era lui che le portava nostre notizie. Così pure fu P. Piovano che con le condoglianze del nostro Superiore le portò la notizia della morte del fratello P. Gabriele avvenuta il 17 novembre 1956 a Johannesburg mentre si accingeva ad imbarcarsi sull'aereo che doveva portarlo in Italia. Per questo e per il suo fraterno interesse per la mia famiglia vada a P. Piovano il mio perenne ricordo.

Durante questi ultimi anni che trascorremmo in Casa Madre, abbiamo avuto sovente la gioia di incontrarci. Di lui ho sempre ammirato la costante fedeltà alla vita comunitaria e il suo grande interesse ed attivo contributo ad ogni iniziativa missionaria. Collaborò alla ristrutturazione del museo e diede il suo valido apporto alla nostra rivista «Missioni Consolata» con la rubrica mensile «Paese che vai...». Altra sua caratteristica era la preoccupazione che aveva di impiegare bene il tempo nel corso della giornata, secondo l'orario comunitario. Alle 4,15 del mattino iniziava la celebrazione della sua Messa in tribuna della Cappella interna; recitava quindi le ore mattutine del breviario, e poi si ritirava nel suo ufficio dove si occupava di studi ecclesiastici, botanici e di aggiornamento. Tutto il suo lavoro era programmato nell'osservanza dell'orario comunitario.

Sono pure degne di nota le sue gite domenicali a Chieri dove trascorrevano alcune ore di distensione con i fratelli, sorelle e nipoti. Alle otto della domenica mattina saliva sul 55 in via Cialdini diretto a piazza Vittorio, qui trasbordava sulla corriera di Chieri che lo portava in men di un'ora dai suoi. Alla sera puntualmente, verso le 17, annunciava in portineria il suo ritorno. L'ultima gita a Chieri fu quella del 24 giugno 1984. Il martedì 26 alle ore 13 decedeva per infarto miocardico, preceduto da poche ore di malessere che gli concessero appena il tempo di raggiungere l'infermeria di Casa Madre. Di lui conservo il ricordo di un grande missionario, specchio fedele del nostro Fondatore.

*Fratel V. Quaglia*

**Un autografo che vale un Perù**

Appena ricevuta la telefonata che comunicava a P. Costanzo Dalbesio e a me la notizia che anche P. Giovanni Piovano era entrato nella Casa del Padre, automaticamente aprii il cassetto del mio tavolino dove conservo in un portafogli un biglietto da visita, consegnatomi dal carissimo confratello defunto ben 48 anni fa. In breve riporta un programma completo di vita sacerdotale e missionaria che l'autore del biglietto ha certamente praticato.

Invio fotocopia delle due facce del biglietto da visita come prova di autenticità e perché serva di stima e di edificazione ai confratelli sparsi in tutti i quadranti del mondo. È naturale che il foglio sia ingiallito di un colore scuro antico, ma grazie alla tecnica moderna la fotocopia è riuscita perfetta.

Trascrivo la dedica e ne do anche la traduzione per quelli che non studiano più il latino.

Multae parvae sunt, quae hominem fulciunt undique, ne corruat, quae si amoveantur, cadet. Sustinet te, ne labaris, oculorum custodia et aliorum sensuum refrenatio, bona et spiritualis conversatio, obedientiae promptitudo,

conscientiae frequens discussio, distrationum fuga, gulae mortificatio, libertatis coercitio, et iudicii proprii abnegatio. Parva sunt, sed simul unita salis muniunt animam et a malo defendunt.

Torino, 16-IX-1936

### ***Mia traduzione.***

*Vi sono molte piccole cose che sostengono l'uomo dovunque, le quali se vengono a mancare egli cade. Ti aiuta a non cadere, la vigilanza degli sguardi e il dominio degli altri sensi, una buona conversazione spirituale, la prontezza nell'obbedire, il frequente esame di coscienza, la fuga delle distrazioni, la mortificazione della gola, il dominio della libertà e il rinnegamento del proprio giudizio. Sono cose piccole, ma ben unite fortificano l'anima e la difendono dal male.*

Ecco l'occasione e l'origine di questo autografo. Esattamente il 16 settembre 1936, sacerdote novello di due mesi e mezzo, volli andare ad ossequiare P. Piovano allora Segretario Generale; si era durante il primo superiorato di P. G. Barlassina. Entrato nel suo ufficio gli dissi: « Padre, vengo a salutarla, perché presto riceverò la mia destinazione alle missioni, e vorrei chiedere a lei che mi conosce intus et in cute un ricordo che mi accompagni per tutta la vita ». Contento e sorridente, il caro Padre, seduta stante, currenti calamo, seguendo rapidamente il filo della sua formidabile memoria, scrisse l'autografo che ho riportato, e me lo consegnò con queste parole: « Qui c'è tutto un programma di vita, tracciato per i sacerdoti dal Cardinal Bona nel suo De Sacerdotio ».

Ora posso tirare una conclusione che mi pare molto logica: se P. Piovano scrisse questo autografo senza ripensamenti e tutto di un getto, significa che egli ne faceva soventissimo oggetto di meditazione e di esame. Prova quindi di una sua matura spiritualità che sapeva fare convergere all'unum necessarium tutto lo scibile umano.

*P. Giuseppe Bollino*

### **Impressioni**

Ringrazio il Signore per avermi dato di vivere molti anni vicino a P. Piovano: prima come chierico postulante e Madonna di Campagna dove era direttore, poi nel ventennio di appartenenza al Consiglio Generale mentre egli era Segretario Generale. Ho imparato tanto da lui!

Ecco le mie principali impressioni.

#### ***a) Una bella intelligenza a servizio dell'Istituto***

Era facile notare in P. Piovano una intelligenza non comune. Non ebbe l'occasione da giovane di frequentare corsi universitari e conseguire titoli accademici ma con l'intensa applicazione personale della sua mente versatile raggiunse una formazione culturale umanistica, teologica e giuridica vasta e profonda. Di fronte alla cultura non disse mai basta. Fu sempre studioso aggiornato così da potersi rendere utile nella scuola, prima di scienze nel seminario liceale, poi di teologia e specialmente di diritto canonico nel seminario teologico per circa trent'anni. Quanti sono i missionari che hanno beneficiato della sua scuola!

#### ***b) Un uomo dal grande cuore***

Anzitutto, un uomo. Sappiamo come il servo di Dio Allamano voleva i suoi missionari: uomini di volontà, di impegno, rotti al sacrificio: P. Piovano era di questo stile. Ma alla sua dirittura morale forte e costante univa un grande cuore.

Nostro direttore nel postulato era espansivo, aperto all'amicizia senza posa e distanze. Sentivamo che ci voleva bene e lo ricambiavamo: la comunità era una famiglia.

Appunto per questo spirito di famiglia, di fronte a qualche disagio e soprattutto quando qualcuno lasciava l'Istituto, P. Piovano soffriva assai: lo vedevamo emozionato, con gli occhi umidi di pianto.

Questa amicizia donata agli allievi postulanti, la darà in seguito a quelli del seminario teologico ed a tutti i confratelli vicini e lontani incontrati nei viaggi in Sud America ed Africa. Spinto da questa amicizia scriveva lettere - quante ne scrisse! - ai confratelli ed era sempre pronto a servizi piccoli e grandi.

Non molto tempo addietro lo vidi angosciato fino al pianto perché un confratello aveva lasciato l'Istituto e il sacerdozio.

#### ***c) Ricco di una profonda spiritualità***

Anima limpida di semplicità francescana, P. Piovano aveva una profonda spiritualità. La nutriva abbondantemente alla Parola di Dio: ricordiamo il grosso volume della Bibbia che per anni teneva sul suo tavolo. Così pure mediante la liturgia.

Aveva una devozione alla Consolata filiale, quasi infantile: rosari di P. Piovano e le sue Ave Maria sparse durante la giornata! Era appassionato dell'Eucaristia: la sua messa era il punto di partenza per la giornata. Libero da impegni, celebrava molto presto, recitando ad alta voce le preghiere.

Quando eravamo suoi allievi postulanti gli domandavamo perché si fermasse tanto al memento. Rispondeva: «Ho tanti e tante cose da presentare al Signore! ».

Oltre la Messa, il tabernacolo. Lo notavamo specialmente nel seminario. C'era qualche disagio? Alla sera dopo cena P. Piovano si ritirava in cappella e con la testa fra le mani pregava. E questi colloqui non erano brevi. Si elevava a Dio attraverso la natura. Era un botanico, ma non solo colto: era pure un botanico devoto. Raccoglieva piante e fiori, li esaminava e gioiva per le meraviglie della natura di una gioia che era autentica elevazione al creatore.

#### **d) Grande amante del Fondatore**

Sentiva di dovere tanto al Fondatore: la conferma nella vocazione, la formazione religiosa, sacerdotale, missionaria. Era un profondo conoscitore degli insegnamenti del Canonico Ailamano e vi restò sempre fedele di una fedeltà che era testimonianza di vita. Soffriva tanto quando notava delle trascuratezze sui punti cari al Fondatore!

Per chiarire degli aspetti sul Fondatore si impegnò con amore di figlio in varie ricerche: la morte lo colse durante una di queste.

#### **e) Attaccamento alla vocazione missionaria**

Fattosi missionario per andare lontano, P. Piovano non ebbe tanta grazia. Per esigenze della vita dell'Istituto fu trattenuto in patria per la formazione dei giovani missionari e poi per collaborare nella direzione dell'Istituto. Un missionario fallito allora? No affatto. Anche se non andò in terra di missione se non per delle brevi visite, P. Piovano fu un autentico missionario. Standogli vicino, si sentiva vibrare la sua anima apostolica. Si sentì sempre missionario fino all'osso, in profonda unione con i confratelli lontani. Seguiva attentamente la vita delle missioni, gioiva e soffriva con i missionari. Teneva sul suo tavolo il crocifisso datogli dal P. Fondatore quando, dopo l'ordinazione, partì per il primo impegno in Sicilia: quel crocifisso gli manteneva vivo allo spirito il mandato missionario. La convinzione di collaboratore all'estensione del Regno di Dio pur stando in Patria lo animò nella intensa attività di tutta la sua vita.

*P. Giuseppe Caffaratto*

#### **Sacerdote - missionario - archivista - botanico**

Mi sia permesso di aggiungere una postilla a quanto è stato scritto sul nostro caro P. Piovano, non per fare rettifiche e neppure per una indebita esaltazione, ma unicamente a titolo di doveroso riconoscimento.

Come Segretario Generale egli ricoprì l'ufficio di Archivista dell'Istituto. Praticamente, fu lui a dare la prima organizzazione e struttura al nostro Archivio Generale; fu lui a tutelarlo nei limiti del possibile da ingerenze indebite e a salvarlo durante gli anni della seconda guerra mondiale. In tal modo rese un servizio prezioso alla conoscenza storica del Padre Fondatore e del nostro passato.

Inoltre, la sua prodigiosa memoria e le confidenze ricevute da confratelli gli permisero di riempire innumerevoli cartelle su fatti e problemi della vita dell'Istituto e della nostra tradizione.

Costituito l'Ufficio Storico, pur rimanendo nell'ombra, vi diede un contributo di primissimo ordine. Ricordo due aspetti, molto laboriosi, della sua attività:

a) Le sue ricerche a Roma, principalmente presso l'Archivio degli Affari Esteri e quello dell'ex Ministero delle Colonie. Come risultato, egli acquisì e mise a disposizione dell'Ufficio Storico una mole ingente di documenti ~(di certo superano il migliaio), riguardanti la nostra penetrazione ed attività in Africa. Li cercò e, secondo l'opportunità, li fotocopiò oppure li trascrisse a mano ricopiandoli, nel caso, a macchina. E dire che aveva già raggiunto la settantina. Inoltre dovette faticare per ottenere l'autorizzazione d'accesso.

b) Sospeso a Roma il lavoro, per motivi indipendenti dalla sua volontà, rivolse la ricerca ai giornali torinesi (dal 1860 al 1917) e spulciò con pazienza certosina tutti i dati e le notizie relativi al Fondatore, nella sua qualità di

rettore dei santuari della Consolata e di Sant'Ignazio, membro attivissimo della Chiesa torinese e di Padre di missionari. Sempre dai giornali raccolse a piene mani notizie su personaggi e fatti dell'ambiente torinese, religioso e civile, che completano il quadro della biografia del Fondatore in corso di stampa, come si può vedere dalle note in calce ai volumi della medesima.

Mentre attendeva a queste ricerche, il P. Piovano proseguiva gli studi di botanica, di toponomastica e di onomastica cognominale. Naturalmente, la ricerca non è possibile senza libri appropriati. Nel corso degli anni, egli aveva messo assieme una biblioteca specializzata che, per sua volontà, passò alla biblioteca generale dell'Istituto a Torino. Il fondo può essere ammirato e consultato. In precedenza aveva fatto omaggio dei suoi innumerevoli articoli, man mano che vedevano la luce.

Tra le sue letture spirituali occupano un posto preminente gli scritti di San Tommaso. Si prova una certa emozione a scorrere i Commentari del Dottore Angelico su San Matteo e San Giovanni e sulle lettere di san Paolo. Le sottolineature ne testimoniano l'assidua lettura in vista soprattutto della predicazione. Recentemente, sempre di San Tommaso, aveva abbozzato la Somma contro i Gentili, nella grossa edizione curata dalla Utet.

Un saggio del suo magistero spirituale è contenuto nel trattato dattiloscritto *La Santa Messa - Commento ascetico*, che raccoglie le conferenze spirituali tenute alle Suore Missionarie in seguito alla pubblicazione dell'enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico di Gesù Cristo. « Se vi è del buono - vi si legge - lo si deve ai suggerimenti del Signore; ma per dovere di giustizia devo ricordare i pensieri che qua e là affiorano di alcuni maestri di spiritualità, come il Card. Mercier, Columba Marmion, il P. Petazzi, ma soprattutto S. Tommaso d'Aquino ed il suo fedelissimo interprete il P. Garrigou-Lagrange, ai quali va il mio sincero ringraziamento per i profondi insegnamenti impartiti. Se però vi sono degli errori e degli sbagli, questi sono miei, e derivano dal non aver bene inteso il suggerimento del Signore o frainteso i maestri citati ».

Non meno profonda e ricca era la sua meditazione su un altro grande: Sant'Agostino, vescovo di Ippona.

Ricercatore instancabile, il P. Piovano collaborò a riviste scientifiche con articoli e comunicazioni che lo fecero conoscere negli ambienti botanici internazionali.

Non è possibile, in questa sede, fare una rassegna completa dei suoi scritti. La sua bibliografia, infatti, supera di molto i cinquecento numeri. Ricordo soltanto globalmente i suoi contributi originali per la conoscenza della flora africana, sudamericana e pedemontana (specialmente della Valle Pesio).

La sua vocazione scientifica era sbocciata nel seminario arcivescovile di Giaveno, a contatto del rettore can. Giuseppe Oddone, al quale più tardi dedicherà tana specie nuova, il *Pylaisiobrium Oddonei*, un musco dal colore aureo, trovato nel 1937 sulla corteccia di un albero nello Scioa (Etiopia).

Entrato nell'Istituto, trovò favorevole l'ambiente e una tradizione scientifica già consolidata.

Il giovane Piovano continuò degnamente questa, tradizione e seppe suscitarsi numerosi collaboratori per la raccolta degli esemplari più svariati tra in confratelli, già suoi alunni, in Africa e in America. Notevoli furono le cure che prodigò all'erbario africano della Casa Madre (arricchito sotto di lui di una sezione americana), che tra gli erbari botanici mondiali viene distinto con la sigla TOM = Torino Missioni Consolata. Fa piacere vedere ricorrere questa sigla in tante pubblicazioni scientifiche.

Il P. Piovano ebbe molti amici fra i botanici dei quattro continenti, come si rileva scorrendo il suo epistolario: molti lo consultavano per la determinazione dei generi difficili e tutti ricorrevano a lui per scambi sempre fruttuosi.

Per il P. Piovano, alla botanica si addice la dedizione di « *amabilis scientia* ». Egli erborizzò in diversi paesi dell'Africa, oltre che in Italia e in Sud America. Ma, soprattutto, seppe valorizzare, illustrare e fare illustrare le ricerche dei confratelli missionari, meritando ad essi l'ambito elogio dell'amico prof. Ferdinando VignoloLutati: « *Evangelizatores a Consolata inter alios praecones laete eminent* », che parafrasa il detto del celebre A. Bertoloni: « *Humile liliū convallium eminet inter flores suaviores* » (come il mughetto si distingue tra i fiori più profumati..., così i Missionari della Consolata eccellono gioiosamente fra gli altri evangelizzatori).

Botanica, scienza amabile che contiene un messaggio di fraternità e di fede. In tutte le forme vegetali il P. Piovano leggeva le manifestazioni della sapienza e della bontà divina, secondo la nota sentenza di Linneo: « *Finis creationis est gloria Dei ex opera Naturae, per hominem solum* ».

*P. C. Bona*